

## Editoriale

MAURA STRIANO\*

Nel complesso scenario delineato dalla pandemia, in cui si è evidenziata, con estrema chiarezza, la necessità di professionisti della salute e della cura che sappiano riflessivamente confrontarsi con l'emergenza ma anche gestire con compassionevole delicatezza la relazione con i pazienti e con i loro familiari, la pedagogia può svolgere un ruolo strategico.

Ad essa, in quanto scienza dell'educazione, compete infatti la riflessione su quali siano i dispositivi più idonei a formare queste professionalità integrando competenze tecniche ma anche forme di pensiero riflessivo, che sostengano la capacità di esercitare quello che Dewey definisce "giudizio di pratica", su diversi piani e a diversi livelli.

I professionisti della salute e della cura sono costantemente chiamati a confrontarsi con situazioni inedite ed impreviste; a fronteggiare dilemmi morali; a prendere decisioni, a volte dolorose e difficili; ad agire nell'immediatezza, spesso oltrepassando i vincoli dei protocolli operativi a cui dovrebbero attenersi.

Nel contesto dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, queste sollecitazioni sono estremamente amplificate e pressanti ed impongono un profondo ripensamento sia dei percorsi della formazione iniziale (la laurea e la specializzazione) sia delle proposte di sviluppo professionale che si offrono in risposta ai bisogni formativi emergenti nei contesti di pratica professionale.

Ciò richiede l'implementazione, nei curricula formativi, non solo di esperienze e di percorsi specificamente dedicati allo sviluppo di atteggiamenti e di abiti di pensiero, che consentano ai professionisti della salute e della cura di comprendere in profondità i contesti in cui operano, ma anche l'offerta di opportunità di "conversare" riflessivamen-

\* Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dipartimento di Studi Umanistici.

te (per usare un termine caro a Schön) con le situazioni in cui sono inscritte le pratiche professionali, in tutta la loro complessità.

In questa prospettiva, estremamente preziose si rivelano essere proposte formative elettive come la drammatizzazione, la scrittura e il teatro, giocate in chiave laboratoriale, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di competenze comunicative, ermeneutiche, relazionali.

D'altro canto l'emergenza pandemica ha anche imposto di implementare l'uso delle tecnologie e di dispositivi di simulazione e di integrare nuove e diverse metodologie didattiche nell'impianto dei corsi di studio universitari e dei percorsi di specializzazione per le professioni della salute e della cura.

Ne deriva la necessità di documentare esperienze, di sperimentare soluzioni formative e didattiche, di riconfigurare i processi e gli spazi di apprendimento in termini nuovi e diversi.

D'altro canto, le complesse e delicate sfide emergenti nel contesto delle pratiche di cura tra le quali particolarmente significativa è l'esperienza dell'incontro professionale col disagio esistenziale del fine vita, richiedono anche ai professionisti di sviluppare conoscenze e competenze che consentano loro non solo di fronteggiare l'esperienza, ma anche di intercettarne e di elaborarne i significati allo scopo di conferire ad essa un senso e di inscrivere all'interno di una continuità.

Da qui la necessità di utilizzare, in una pluralità di contesti, dispositivi e strumenti narrativi utili a delineare uno spazio complementare a quello della cura.

È in tale spazio che diventa possibile implementare pratiche di ascolto, riconoscimento, riflessione funzionali da un lato a facilitare l'incontro con i pazienti e con le loro famiglie, dall'altro a sostenere i professionisti nella comprensione profonda delle situazioni in cui sono implicati, nella elaborazione delle proprie emozioni, dei propri pensieri e dei propri vissuti, nell'inquadramento della funzione e del ruolo della propria professionalità all'interno di contesti estremamente complessi e densi come quelli che connotano gli scenari contemporanei.

### **Riferimenti bibliografici**

DEWEY J., “The logic of Judgments of Practice”. In *The Middle Works*, 1899-1924, J. A. Boydston (ed.). Carbondale: Southern Illinois University Press, vol. 8 (1915).

SCHÖN D.A., *Il professionista riflessivo*, trad. it., Dedalo, Bari 1993.